

Padova, 01/03/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0021188 / U

Del: 01/03/2018

Destinatario: REGIONE DEL VENETO AREA TUTELA E SVILUPPO DEL TERR. DIREZIONE COMMISSIONI VALUTAZIONI UNITA' ORGANIZZATIVA COMMISSIONI VAS VINCA NUVV

Indirizzo: PALAZZO LINETTI CALLE PRIULI 99 CANNAREGIO, **Città :** VENEZIA (VE), **CAP:** 30121

Oggetto: Verifica di Assoggettabilità per la variante parziale n. 10 al Piano degli Interventi per il recepimento di un accordo di pianificazione ex campo sportivo in Comune di Eraclea. D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008. Contributo istruttoria ARPAV

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: VE - Dipartimento di Venezia

Smistato a: VE - Servizio Stato dell'Ambiente

L'impiegato addetto

ROSSI PAOLO

Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Venezia
Servizio Stato dell'Ambiente

Prot. n.
(vedi file segnature xml allegato)
Class. 10.00.00

Venezia-Mestre,

Spett.le Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni
VAS VINCA NUVV
Palazzo Linetti
Calle Priuli, 99 - Cannaregio 30121 Venezia
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Al Comune di Eraclea
protocollo.comune.eraclea.ve@pecveneto.it

Oggetto: Verifica di Assoggettabilità per la variante parziale n. 10 al Piano degli Interventi per il recepimento di un accordo di pianificazione "ex campo sportivo" in Comune di Eraclea. D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008.
Contributo istruttoria ARPAV.

In relazione a quanto in oggetto il Dipartimento ARPAV Provinciale di Venezia invia il seguente contributo partecipativo sul documento *Rapporto Ambientale Preliminare*, relativo al procedimento di V.A.S. per la variante parziale n. 10 al Piano degli Interventi per il recepimento di un accordo di pianificazione "ex campo sportivo" in Comune di Eraclea.

L'intervento in oggetto ricade tra le vie Livenzuola e Magnolie in Eraclea Mare. L'ambito comprende un campo sportivo ora dismesso, un'area verde e parte di via Magnolie. Il progetto prevede la realizzazione di un villaggio residenziale con spazi aperti dedicati alla mobilità ed edifici polifunzionali. Gli interventi pubblici consistono in un grande parcheggio ad uso pubblico posto ad Ovest, un parcheggio pubblico lungo via Livenzuola e un collegamento alla Piazza Livenzuola con percorso ciclopeditone. Gli interventi privati riguardano il villaggio residenziale, composto da otto corpi di fabbrica (per un totale di 54 appartamenti), i quali raggruppano una zona a verde con piscina e area polifunzionale. La destinazione d'uso è esclusivamente residenza turistica. La superficie territoriale dell'ambito corrisponde a 12.840 mq (comprensivi della viabilità pubblica) e la volumetria massima assentibile è di 10.245 mc..

Il *Rapporto Ambientale Preliminare* esaminato non descrive alcuni dei contenuti previsti dall'All. VI del D.Lgs. n. 4/2008, che, qualora codesta Autorità valutasse l'assoggettabilità a V.A.S., è opportuno siano inseriti nel Rapporto Ambientale definitivo. In particolare, nel documento ricevuto non si delineano in modo soddisfacente lo stato attuale

dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione della variante in questione. Si invita pertanto a far riferimento alle considerazioni sotto riportate, elaborate con il contributo degli specialisti di settore.

Stato dell'ambiente

Considerando che la documentazione prodotta deve contenere dati il più possibile aggiornati e coerenti per poter trarre le adeguate conoscenze e considerazioni, si fa presente che detti dati ambientali sono a disposizione sul sito ARPAV www.arpa.veneto.it, che riporta documenti di sintesi e dati recenti, fino agli anni 2015-2016 per tutte le principali componenti/matrici ambientali.

Matrice Atmosfera

In generale non si evincono particolari interferenze della variante verso questa matrice, ad esclusione delle fasi di cantierizzazione per le quali sono da adottare tutte le precauzioni e mitigazioni del caso (v. presenza di mezzi operativi, produzione di polveri e di gas di scarico, ecc.). Detti effetti sembrano comunque modesti, limitati nel tempo e reversibili ed il livello di impatto atteso sembra poter essere definito basso-trascurabile.

In riferimento al Rapporto Ambientale Preliminare esaminato si ricorda che, per l'aggiornamento dei riferimenti normativi relativi alla Qualità dell'Aria, in Italia vige il D.Lgs. n. 155/10, attuazione della direttiva 2008/50/CE. Tale Decreto Legislativo, in vigore dal 30 settembre 2010, costituisce una sorta di testo unico sulla qualità dell'aria ed abroga la normativa previgente (D.Lgs. n. 351/99, DM n. 60/2002, D.Lgs. n. 183/2004, D.Lgs. n. 152/2007, DM n. 261/2002).

Si fa inoltre presente che il testo definitivo dovrà contenere un'opportuna descrizione dello stato attuale della qualità dell'aria nell'area interessata dalla variante. A tal fine, si invita a completare e/o aggiornare le informazioni contenute nel documento ricevuto, facendo riferimento ai seguenti link presenti sul sito internet dell'Agenzia:

- rapporti annuali sulla qualità dell'aria in Provincia di Venezia, fino al 2016 (<http://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-venezia>);
- stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite all'anno 2013 (<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/emissioni-di-inquinanti/inventario-emissioni>).

Si ritiene infine di utilità l'approfondimento, con una specifica stima quantitativa, dell'aumento delle emissioni in atmosfera correlate agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle nuove edificazioni. A questo proposito si ricorda che dal punto di vista della qualità dell'aria il riscaldamento a legna in piccoli apparecchi allo stato delle attuali tecnologie è sfavorevole rispetto a quello a metano (ma anche, in generale, di quello a gasolio). Sarebbe quindi opportuno in sede di progetto prevedere, se possibile, che l'eventuale uso della legna venga limitato ad impianti di dimensioni sufficienti ad ottimizzare la combustione e permettere l'installazione di idonei presidi di limitazione delle emissioni (evitando l'uso di apparecchi non adeguati da un punto di vista dell'impatto ambientale, quali ad esempio i caminetti aperti).

Inquinamento acustico

La variante è finalizzata alla riclassificazione di un'area destinata alla realizzazione di un intervento che prevede parcheggi ad uso pubblico, un percorso ciclopeditone, un Villaggio Residenziale che comprenderà una piscina, edifici ad uso residenziale. È pertanto necessario valutare preliminarmente il clima acustico per valutare la compatibilità con il



Sistema di gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2015



Sede legale
Via Ospedale Civile 24, 35121 Padova Italia
codice fiscale 92111430283 partita IVA 03382700288
urp@arpa.veneto.it PEC: protocollo@pec.arpav.it
www.arpa.veneto.it

contesto esistente ed in progetto degli insediamenti (residenziali e ricettivi), e l'impatto acustico prodotto dalle attività connesse con il progetto verso i ricettori abitativi, sia esistenti che futuri. Si dovrà anche considerare l'impatto dovuto alle movimentazioni all'interno dei parcheggi. In tal senso, quanto dichiarato a pagina 51 (A lavori ultimati i nuovi residenti potranno essere esposti a livelli di rumore, anche se, visto il contesto prevalentemente residenziale caratterizzato da bassi livelli di rumorosità ambientale dovuto sostanzialmente al traffico automobilistico, non si ritiene significativo) non è condivisibile, considerando la vicinanza con un'arteria stradale piuttosto trafficata come via Dancalia nonché della stazione degli autobus, e comunque non fornisce un quadro oggettivo della situazione. E' da considerare inoltre che le attività connesse all'utilizzo della piscina e dell'area ricreativa, nonché i nuovi parcheggi, possono comportare un impatto acustico non trascurabile sia nei confronti degli insediamenti abitativi preesistenti che delle stesse unità immobiliari previste dalla variante. Dovranno pertanto essere prodotte la Valutazione Previsionale del Clima Acustico (VPCA) e la Documentazione Previsionale di Impatto Acustico (DPIA), redatte da un Tecnico competente in acustica ambientale, in conformità ai criteri stabiliti della DDG ARPAV n. 3/2008 (pubblicata nel BUR n. 92 del 7 novembre 2008). Si raccomanda inoltre di osservare, nella progettazione, criteri di ottimizzazione dal punto di vista acustico, in particolare nella scelta della dislocazione degli ambienti destinati al riposo in rapporto alle potenziali fonti di disturbo.

Per quanto riguarda la fase di cantiere, si dovranno adottare misure tecniche ed organizzative finalizzate a minimizzare il disturbo presso i ricettori confinanti.

Inquinamento luminoso

Nella documentazione non sono contenuti riferimenti agli impianti di illuminazione esterna. Si fa presente che tutti gli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, devono essere conformi ai requisiti illuminotecnici stabiliti dalla Legge Regionale 17/2009. Si ricorda al proposito l'obbligo di presentare il Progetto illuminotecnico da redigersi secondo quanto riportato all'articolo 7 della Legge Regionale n. 17 del 7 agosto 2009, dal quale scaturisca l'evidenza del rispetto dei suddetti requisiti.

Si fa presente che in fase di progettazione esecutiva devono essere presentati i progetti illuminotecnici di tutti gli impianti di illuminazione esterna previsti (pubblici e privati), comprese le varianti agli impianti di illuminazione stradale.

Inquinamento elettromagnetico

Campi elettromagnetici a bassa frequenza: nel caso sia prevista la realizzazione di nuove cabine di trasformazione MT/bt e/o di nuove linee elettriche a media tensione, anche interrate, si dovrà provvedere al calcolo delle rispettive fasce di rispetto ai sensi del DM 29/5/2008. All'interno di tali fasce non potrà essere prevista alcuna destinazione d'uso che comporti la presenza prolungata di persone.

Campi elettromagnetici a radiofrequenza: l'area oggetto di variante è prossima ad alcuni impianti radio emittenti per telefonia mobile. Da simulazioni effettuate tenendo conto delle caratteristiche radioelettriche e geometriche dei suddetti impianti, risulta che allo stato attuale in corrispondenza dei nuovi edifici previsti dalla variante, considerata la loro collocazione ed altezza come indicate nella documentazione esaminata, non sono previsti superamenti del valore di attenzione/obiettivo di qualità di cui al DPCM 8/7/2003. Tenuto conto che gli impianti possono essere soggetti ad ulteriori riconfigurazioni, si raccomanda di verificarne nuovamente la compatibilità dei nuovi insediamenti con le emissioni elettromagnetiche, preliminarmente alla loro realizzazione.

Suolo/Sottosuolo

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al cap. 3 “Stato dell’ambiente”, alla voce “Sottosuolo” (pag. 17), non riporta un’adeguata analisi del contesto ambientale in quanto ignora completamente l’esistenza della Carta dei suoli in scala 1:50.000 della provincia di Venezia (ARPAV, 2008) e quindi anche tutte le carte da essa derivate per valutare gli aspetti applicativi (tutte le cartografie citate fanno parte del Quadro conoscitivo ex L.R. 11/2004 e sono disponibili sul Geoportale Veneto). Di conseguenza non valuta tutte le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato all’articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che “Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l’equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all’alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio”.

Si richiede pertanto di rivedere il cap. 3 integrandolo con gli elementi sopra evidenziati. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare in dettaglio le funzioni svolte dal suolo, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che ne comportano l’eliminazione.

Al par. 5.2 “Obiettivi e caratteristiche della variante” (pag. 44) si indica che il piano comporterà un aumento della superficie impermeabilizzata, in quanto attualmente l’area interessata dalla variante è utilizzata come campo sportivo non impermeabilizzato, mentre è prevista una destinazione turistico/ricettiva con la realizzazione di residenze turistiche con un volume massimo realizzabile pari a 10.245 m³. Non è chiaro però a quanto ammonta la superficie che sarà impermeabilizzata a seguito dell’intervento. Il consumo di suolo viene brevemente menzionato al cap. 6 “Effetti sull’ambiente” (pag. 51) dove si afferma che “Per quanto riguarda il tema del consumo di suolo, si ritiene che la variante proposta sia compatibile poiché le aree interessate si collocano in un contesto prevalentemente residenziale”. Tale valutazione non è condivisibile visto che il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale e dalla localizzazione) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d’uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l’effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell’infiltrazione dell’acqua;
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili.

Si rileva che le misure compensative risultano poco chiare e al par. 6.1 “Condizioni di sostenibilità ambientale, mitigazioni e compensazioni” (pag. 53)” si riporta solamente un breve accenno al rispetto delle prescrizioni idrauliche degli enti competenti.

In conclusione si rileva che l’intervento previsto non risulta coerente con le finalità della

Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, recentemente ribadito e rafforzato dall'art. 1 della L.R. n. 14/2017, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, visto che il progetto prevede nuova occupazione di suolo, producendo effetti ambientali significativi per la componente suolo che potrebbero essere in parte già stati considerati nella fase di VAS del PAT. Si sottolinea l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, che non necessariamente deve esaurire tutta la superficie agraria trasformabile definita dal PAT, anche alla luce delle disposizioni contenute nella recente L.R.n. 14/2017, valutando più compiutamente gli effetti negativi derivanti dal consumo di suolo.

Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nel progetto per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.).

Acque meteoriche

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia, si ricorda il rispetto dell'Art. 39 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela della Acque, approvato con DCR n. 107 del 2009.

Con riferimento alle considerazioni sopra riportate per le singole matrici, per quanto di competenza si ritiene che, in relazione al consumo di suolo previsto dall'intervento proposto, l'impatto della variante in oggetto sia significativo e si propone quindi che vada valutata la sua assoggettabilità a VAS per la definizione di adeguate misure mitigative e compensative.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti. Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Marco Ostoich
(documento firmato digitalmente)

Allegato:

Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo.

Responsabile del procedimento: Dott. Marco Ostoich, e-mail: marco.ostoich@arpa.veneto.it

Responsabile dell'istruttoria: Dr.ssa Consuelo Zemello, e-mail: consuelo.zemello@arpa.veneto.it

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV



Sistema di gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2015



Sede legale
Via Ospedale Civile 24, 35121 Padova Italia
codice fiscale 92111430283 partita IVA 03382700288
urp@arpa.veneto.it PEC: protocollo@pec.arpav.it
www.arpa.veneto.it

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto di variante rientrano nelle classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 75 ai 150 mm, pari a circa 750-1.500 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800-3.600 GJ, o circa 490.000-975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che filtra in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infiltra nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infiltra nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque superficiali alta e moderatamente bassa per le acque profonde, inoltre hanno permeabilità da alta a moderatamente alta; si tratta perciò di terreni che esercitano uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.